

Nobile Cambridge

In bici tra le rose dei Lancaster

Leggende «gotiche» nella antica città inglese, università-galassia con 29 colleges, 15mila abitanti e 9mila studenti. 63 premi Nobel passarono da qui. Il gusto delle due ruote. La strada dei pellegrini devoti alla «dama della collina bianca»

Dal nostro inviato

CAMBRIDGE — La leggenda racconta che quella notte vi fosse una luna piena ma, nonostante ciò, nessuno poté vedere la mano dell'assassino che pugnava il giovin signore destinato ad un avvenire di lord e forse a brillante fama di poeta. Quando trovarono il corpo ormai rigido, una grande macchia rossa si stendeva sul pavimento di legno. Tentarono inutilmente di lavarla, per anni. Quella macchia è ancora là, nella stanza di uno dei 29 colleges che costituiscono questa straordinaria università-galassia che è Cambridge. Ma quale sia il college e la stanza, non è dato saperlo. Sennò, che leggenda sarebbe?

E, d'altronde, poteva mancare un tocco di gotico in una piccola, antica città inglese, a un'ora di autobus da Londra, con portali e marmi che ripropongono le rose dei Lancaster e del York, assieme ai simboli (altro piccolo brivido) di Anna Bolena, la damigella divenuta regina?

Il dufo è che questo sottile filo rosso si dipana sotto una città divertente, viva, e con una esagerata delicatezza degli insospettabili presenze padane: la bicicletta.

Bici da corsa, sellini ricoperti di lambswool, cestini ingraziati da stampati liberty, rudi «due ruote» da sentieri fangosi: Cambridge pavesa scori parmensi, con la nota aristocratica di chi è convinto di averle inventate, le bici. Tant'è che le coccodrilli, le protegge con interminabili platee ciclabili praticate in ogni strada e con una esagerata delicatezza degli automobilisti, disposti a diminuire la propria velocità sino a quella delle pedivole pur di non stringersi contro il marciapiede.

Con la bici a Cambridge si può andare ovunque. O quasi. Le noleggiare, da qualche parte, e dicono ancora che ci sia un noleggiatore che segue la tradizione di un personaggio famoso di questi luoghi, il signor Thomas Hobson. Questi aveva messo in pratica, secoli fa, il famoso motto di Ford: «i nostri clienti possono scegliere qualsiasi colore per la loro automobile, a patto che sia il nero». Il signor Hobson infatti noleggiava cavalli, ma scegliendo lui, inindecimabile, quale animale dare a ciascun cliente. In Inghilterra se ne è fatto un modo di dire: «Hobson's Choice», scelta senza alternative.

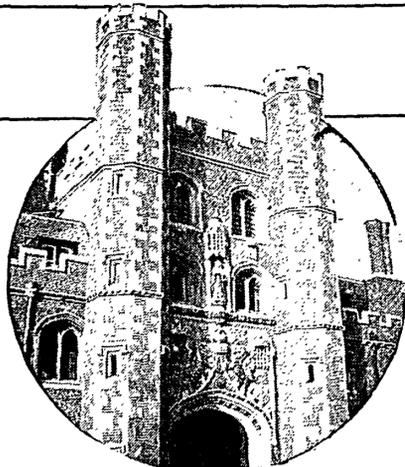
Cercando leggende si può scendere verso sud, sempre in bicicletta e pedare fra prati, colline e pini verso Wandbury. Qui si racconta che, nel tredicesimo secolo, naturalmente nelle notti di luna, si svolgevano lotte tremende. Un guerriero che venisse da altri reami poteva infatti entrare nelle mura della città e incontrare un altro cavaliere per un duello all'ultimo sangue. Se lo straniero vinceva si poteva portar via il cavallo della vittima. Osbert, eroe da leggenda, fece esattamente questo, ma rimase ferito ad una gamba. Forte come una vecchia quercia gallesse, non se ne accorse mai il giorno dopo accadde l'irreparabile: il cavallo si imbrozzò e, prima di tornare selvaggio, disarcionò Osbert. I cittadini di Wandbury se ne dispiacquero ancor oggi.

Raggiungere in bici Haslingfield, stupendo paesino medievale a sud di Cambridge, significa anche ripercorrere l'antica



Porcellane e vecchi libri

A Cambridge il prodotto tipico è... il libro. Ma poteva essere altrimenti in una città, che vive su migliaia di studenti provenienti da tutto il mondo? Ci sono almeno due librerie che vale la pena di visitare. La prima è la libreria per i bambini, in Trinity Street, in pieno centro. Vi si trovano libri illustrati stupendamente, coerentemente con una tradizione che vuole gli illustratori inglesi pari solo a quelli tedeschi per fantasia e cura del particolare. Alcuni di questi libri vengono acquistati dagli editori italiani che traducono il testo e ripresentano le immagini. Ma un buon 70% è inedito nel nostro Paese. Poco lontano, in un piccolo vicolo, a due passi dal maestoso Kings' College, c'è il bookshop «Gr David» (è in St. Edwards's Passage). È una raccolta molto selezionata di libri antichi o solo vecchi. Anche qui l'illustrazione fa la parte del leone. I prezzi non sono proibitivi. Ma chi cerca antiche porcellane inglesi e orientali, può andare in Trumpington Street, al «Gabor Cossa Antiques». Infine, per chi è appassionato di bronzi e lavori in rame del '700, può dare un'occhiata al «Malcolm C. Clark», in Pembroke Street.



strada dei pellegrini del misterioso culto della «dama della collina bianca», un rito celtico sopravvissuto per tutto il medioevo.

Non si può però andare in bici nei verdissimi cortili dei colleges e quindi neppure sull'alta costruzione di legno, che è un po' il simbolo della città: il ponte dei matematici. Solo che il ponte, ora, ha qualcosa in più. Il gruppetto di studenti di matematica del Queens' College (mezzo millennio di storia è passato tra le sue mura) che lo costruì, nel 1749 lo fece senza un solo bullone né una sola vite. Il guaio fu che non lo credettero gli altri, i non matematici. Dà e dà il ponte fu smontato «per vedere se era vero». Era vero, ma nessuno lo seppe più ricostruire come prima. Risultato: è sempre bellissimo, il fiume Cam vi passa sotto piaciendone portando tra le rive verdi e i prati secolari anitre e cigni, ma ha — peccato — normali bulloni e viti a trattenere le travi di legno scuro.

Questa piccola città, con 15.000 abitanti e 9.000 studenti, vive di questa confortante abbondanza di sapere. Qui, buttando l'occhio in un chostro verde punteggiato di crotoli coloratissimi, si può scoprire che nel 1511 vi si soffermava Erasmo da Rotterdam. La sua stanza, nel Queens', non porta più tracce del vino che il teologo si faceva portare d'oltremare per non dover bere la birra locale, che odiava.

Ben 63 premi Nobel, d'altronde, in questi ultimi 80 anni, hanno studiato qui. Ma non troverete i loro nomi incisi su targhe di marmo. La gloria dei colleges vive di altri simboli: gli stemmi, le sciarpe, i fermacravatte, le cravatte, gli orribili — cappellini. Le tute da jogging no, quelle sono appropriate.

Ma se volete vedere davvero di che cosa si nutra la tradizione dei colleges andate una domenica qualsiasi sui prati dall'erba incredibilmente verde e tagliata — filo per filo — tutta alla stessa altezza del «Backs». Potrete trovarvi signori in pantaloni bianchi e maglione che, con una lentezza esasperante, si muovono a turno attorno ad una pallina. È assolutamente impossibile capire quello che stanno facendo, ma se chiedete loro chi sta vincendo, vi diranno con esattezza il punteggio preciso di ognuno.

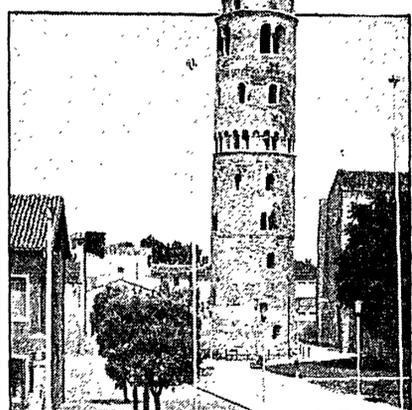
Questo è il cricket.

Non abbiamo parlato dei monumenti, dei musei (stupendo ed elegantissimo il Fitzwilliam, campionario di ceramiche, armature, manoscritti, tappezzerie, spartiti musicali e altro ancora), degli istituti (curioso lo «Scott Polar Research Institute» con informazioni, foto, documenti, mappe delle spedizioni polari). Ma notizie su questi li potrete trovare su ogni guida, tanto più che sono, certo, il motivo principale per visitare Cambridge, o per andare a farvi qualche corso di studio dell'inglese d'estate. Ma non il solo. A Cambridge, infatti, si può andare, magari, anche per incontrare, come è capitato ad un nostro conoscente, qualche signore brizzolato e elegante che, alle 6 del pomeriggio, fa volare il suo aquilone verso un cielo in continuo, velocissimo movimento. Se vi accostate e chiedete che cosa sta facendo, vi risponderà con grande serietà: «Mi sto divertendo, of course».

Romeo Bassoli

Gli itinerari che fanno buon sangue / 3

A tutto pesce azzurro



Da Villa Verrucchio a Caorle Tappa d'obbligo al ristorante del nipote di Gea della Garisenda

Nostro servizio

«T'ipoli, bel suol d'amore...» cantò Gea della Garisenda aprendo durante l'intervallo di un'opera in un teatro di Torino nel 1911: indossava un lungo abito bianco coi fianchi fasciati dal tricolore, in testa portava un berretto da marinaio. Fu un trionfo: un giornalista dell'epoca, Gianni Gnetto, aveva composto... le parole, su musica di Colombini. Era il momento d'oro di Gea (il vero nome era Alessandra Drudi) a dodici anni dall'esordio. Spasimavano per lei Carducci e Guerin meschini e timidamente andava a teatro di nascosto per vederla. Dopo il primo matrimonio, Gea va sposa, nel 1933, a Teresa Borsalino, figlio del fondatore dell'omonima fabbrica di cappelli, e in quell'occasione si ritira dalle scene, andando a vivere nella splendida tenuta del marito, a Villa Verrucchio vicino a Rimini, dove morirà nel 1961, a ottantatré anni.

Il busto di Gea della Garisenda si può ammirare nel giardino della tenuta Amalia, nella passeggiata corroborante che segue alla lauta cena nel ristorante del nipote della stessa Gea, dall'elegante nome «Al pesce azzurro», innaffiato col sanguinaccio del medesimo nipote. Inaugurato alla fine dell'84 con l'intento di propagandare l'uso di questo economicissimo pesce, tirato a rete in abbondanza lungo tutte le coste italiane, il ristorante offre un menu fisso, ricchissimo di raffinatezze gastronomiche, per meno di ventimila lire, a base di sarde, sardoni alici, acciughe, sgombri e le cosiddette saraghe (ricordate Fellini?).

Cercando le variazioni su tema del pesce azzurro, il visitatore non solo goloso può accostarsi alla pietra nasecente dell'Emilia Romagna, addentrandosi tra le viti segette del Forlivese: per primo, certamente, quella di Gea della Garisenda, di cui si diceva. Qui si trovano le sale affrescate da Marcello Dudovich, noto al grosso pubblico per le caricature del «Travaso» e del «Guerin meschini» tra le mille volte esplorata la villa «La Torre» di San Mauro Pascoli (quella della «Cavallina storna»), e la villa «Fattoria Paradiso» di Bertinoro per bere un bicchiere di sanguinaccio, sarà bene riprendere la via del pesce azzurro, su su verso Venezia, facendo due tappe fondamentali a Porto Garibaldi e Caorle per osservare le diverse contrattazioni al mercato.

Patrizia Romagnoli

2mila anni di storia e grandi edifici

Gloriose cave del Carso

Dalla nostra redazione

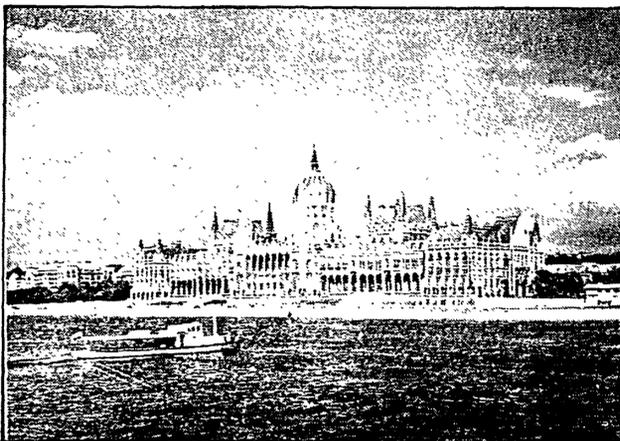
TRIESTE — Come una bella signora, le cave di pietra di Aurisina, sul Carso, si nascondono l'età. Si stanno mettendo a punto le numerose iniziative per il loro bi-millenario, mentre invece la storia ci dice che la loro data di nascita è di qualche secolo precedente a quanto si vorrebbe far credere. Infatti, con la pietra della «Cava Romana» venne costruita Aquileia, sorta nel 181 a.C. Le iniziative per la ricorrenza — dovute ad un comitato formato dall'Azienda di soggiorno e numerosi enti — si svilupperanno in due direzioni: la prima storico-rievocativa con mostre ed altre manifestazioni di carattere culturale; la seconda promozionale con l'intento di pubblicizzare maggiormente in Italia ed all'estero la pietra del Carso e la sua diffusione.

Il settore delle cave, che oggi è in crisi, ha alle spalle una lunga storia. Il mestiere dello scarpellino sta scomparendo, ma per secoli alle cave hanno lavorato diverse migliaia di persone. La sola «Cava Romana» nel 1914 contava oltre 500 dipendenti. Numerose furono le aziende a carattere piccolo industria-

le ed artigianale; con questa pietra sono stati costruiti i castelli di Duino, sia il vecchio che il nuovo; i principali edifici di Trieste; alcune tra le più importanti costruzioni di diverse capitali europee che di Paesi arabi. Quella del Carso è una pietra ricca di storia.

Grande impulso le cave hanno conosciuto alla metà del secolo scorso quando venne aperta la Ferrovia Meridionale, da Trieste a Vienna attraverso Lubiana e qualche anno più tardi, quella della Pontebbana verso Tarvisio. La pietra lavorata e semilavorata venne esportata in importanti città dell'Europa centrale, dell'Egitto, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e dell'Australia.

Con la loro famosa pietra costruiti, tra gli altri, Aquileia, i castelli di Duino, il teatro dell'Opera di Vienna, il Parlamento di Budapest



NELLA FOTO: il Parlamento di Budapest



ferroviario di Aurisina, realizzata a metà del secolo scorso, lungo 500 metri, con 40 archi minori e due maggiori, il ponte sull'Isonzo, sopra Gorizia, con una apertura di 160 metri, il più grande ad arco in pietra del tempo, distrutto e ricostruito poi in cemento.

Tra la fine del secolo scorso e la prima guerra mondiale il settore ha conosciuto il periodo di maggior splendore con una quarantina di cave di pietra bianca e 22 laboratori di scarpellino con 3500 dipendenti, e un indotto di 20 mila persone. Poi si è avuta la crisi; la maggiore com-

Silvano Goruppi

«I capitani della bella brezza»

Un Atlante cartografico dell'Artigianato edito dall'Acì sui più antichi mestieri e i prodotti tipici regionali



Dove comprare i buoni vecchi caldi zoccoli sabò; la «grolla», che deriva il suo nome dal leggendario «vran», coppa contadina protagonista delle feste di famiglia, deve la caratteristica patina all'immersione nel vino dol-

lente; il «macc» è la piastra di ferro con manico per abbrusciare la sfoglia di farina bianca; il lampasso è una stoffa pregiata di origine orientale, il pezzotto è un tappeto rustico, le «paci» sono oggetti religiosi lavorati in argento, ed olla è una

di nave; «Antico Savona» è il nome di un vecchio tipo di ceramica; i lampassi è una stoffa pregiata di origine orientale, il pezzotto è un tappeto rustico, le «paci» sono oggetti religiosi lavorati in argento, ed olla è una

«storica» mattonella in cotto e smalto molta usata in Alto Adige.

Mille altri oggetti, utensili, ricami, gioielli, vasellame, stoffe, pizzi, mobili intagliati, sedie, splendide stufe di maiolica trovano qui nome e cognome, indirizzo, storia e luogo di nascita. È l'Atlante Cartografico dell'Artigianato, edito dall'Acì, un valde e ricco raccogliatore, sistematico inventario dei nostri prodotti artigianali più antichi, sconosciuti e rinomati. 52 pagine (15 di testo e 27 di cartografia), più 7 cartine schematiche regionali, che indicano città per città, centro per centro, luogo, tipo, valore del prodotto locale.

Vale d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia sono le regioni prese in considerazione

ne da questo volume; e per ognuna di esse, in più, vengono indicati i musei etnografici e folklorici di cui dispongono, suddivisi per località e tipologia, e corredati da numero di telefono e indirizzo completo. Ecco una sorpresa, le sette ragioni segnalate nell'Atlante ne mettono in fila, di questi musei, ben 88 (e altre 77 sono sparse al Centro e al Sud). Una mappa preziosa, dunque, per la conoscenza del territorio e della sua storia, per la comprensione delle radici e delle particolarità regionali, ma anche per un turismo non del tutto speso in banali ricerche di evasione.

Al primo volume — prefazione del ministro Lagorio e testi di Mario Mazzetti — seguiranno altri due, sull'Italia centrale e sul Mezzogiorno.

Le notizie

- Guida ai Parchi del Friuli Venezia Giulia. A cura dell'azienda delle Foreste del Friuli-Venezia Giulia una guida, destinata soprattutto ai giovani, per visite ai parchi regionali: essi sono 22, ricchi di fauna (cervi, camosci, marmotte; tra i volatili, la poiana, l'aquila e la civetta nana).
- Nuove nomine all'American Express. Il nuovo direttore generale Viaggi dell'American Express è Alberto T. Rossi, che subentra a Charles Petrucci, nominato vicepresidente Retail per gli Usa. Nuovo responsabile relazioni esterne è invece Isabella di Montezemolo.
- Expo Vacanze a Napoli. Gare di motocross e trial, auto d'epoca e da corsa, campera e roulotte. E poi: arti marziali, calcio, equitazione, pugilato, persino una partita di polo coi protagonisti in canoa. E ancora: ventidue stands per altrettante discipline sportive e tantissimo spazio riservato agli accessori, al mare, alla piccola nautica, all'abbigliamento sportivo. Tutto questo è il 2° Expo Vacanze, organizzato dalla Mostra d'Oltremare di Napoli per nove giorni (dal sabato scorso fino a domenica 10).
- Nuovo direttore commerciale alla Varig. Dal 1° maggio prossimo, Rino Vitale assumerà l'incarico di direttore commerciale per l'Italia e il Medio Oriente della Varig.

- Linee aeree brasiliane in sostituzione di Ottorino Bruno.
- Proroga per le agevolazioni ai turisti stranieri. Le agevolazioni per i turisti stranieri continueranno ad essere in vigore fino a tutto settembre 1986. Anche per la prossima stagione, quindi, i visitatori stranieri potranno disporre di buoni per l'acquisto di biglietti a prezzo ridotto e per il pagamento di tariffe scontate sulle autostrade.
- Il chi è dell'Agriturismo. Saranno soprattutto famiglie di ceto medio e medio-alto, (genitori tra i 35 e i 40 anni, uno o due figli tra i 3 e i 12 anni), che sceglieranno l'agriturismo per le vacanze 1986. Le mete preferite restano il Trentino, l'Alto Adige, la Toscana e l'Umbria. Per informazioni: Agriturismo - Tel. 06/6512342.
- A Rimini European Flash Market 1986. Dal 19 al 21 aprile si svolgerà a Rimini la sesta edizione di European Flash Market, unica borsa italiana per bus operatori europei.
- Viaggi e vacanze, mostra a Roma. Dal 10 al 13 aprile, al Palazzetto dei Congressi, avrà luogo a Roma la mostra-convegno del turismo e degli operatori turistici nei settori sport, ecologia, folklore. Nell'ambito della rassegna, anche il 2° Premio del manifesto dell'aviazione.